

CHI HA PAURA DEL "GENDER"?

3

**Osservazioni
sul campo
(Dalle conferenze
"No Gender"
al Family Day)**



CHI HA PAURA DEL "GENDER"?

3 Osservazioni sul campo
(Dalle conferenze
"No Gender" al Family Day)

Indice

UNA SERATA CON MASSIMO GANDOLFINI.....	4
FAMILY DAY: CRONACA DI UNA GIORNATA PARTICOLARE....	12
UNA SERATA CON GIANFRANCO AMATO A SOMMACAMPAGNA.....	18

Una serata con Massimo Gandolfini

9 aprile 2015.

Presentato come un appuntamento chiave del ciclo di incontri "L'identità dell'uomo: dalla natura, alla ragione, all'arbitrio", organizzato dall'associazione culturale "La Pieve" di Sommacampagna, una delle ormai numerosissime conferenze di Massimo Gandolfini, presidente dell'associazione "Scienza e Vita" di Brescia, del 9 aprile scorso, è in realtà un vero e proprio comizio politico di circa due ore e mezza.

Il discorso è rodato, strutturato e pensato per conquistare un pubblico (tra le 300 e le 400 persone) di coppie, famiglie, uomini e donne venuti a informarsi su una questione "delicata", "spinosa", di attualità che riguarda l'avvenire di una società in cui, come sottolinea allarmata la presidente dell'associazione "La Pieve", i principi fondamentali sono messi in pericolo da "gruppi di potere" il cui scopo è "ribaltare la visione antropologica dell'umano".

La strategia retorica di Gandolfini è semplice: inondare il pubblico di informazioni "scientifiche" per presentare un "discorso di verità" irrefutabile e incontestabile, ad una velocità di elocuzione sorprendente e anestetizzante (una signora dopo quindici minuti diceva di "essere già ubriaca di parole"). Questa strategia permette a Gandolfini di autolegittimarsi e di convincere il pubblico che la sua è un'opera di demistificazione di quella che egli definisce "ideologia del gender" o "ideologia di genere", anche al prezzo di pesanti manipolazioni e falsificazioni, attraverso un uso delle fonti, delle citazioni e delle definizioni del tutto strumentale, approssimativo, tendenzioso e chiaramente ideologico. Sebbene Gandolfini insista a più riprese sul fatto che non si espone in quanto cristiano, ma in quanto "scienziato galileano", in conclusione, e dopo aver chiamato la folla a una reale mobilitazione nelle scuole e nelle piazze, svelerà che la sua è una missione di "evangelizzazione della cultura", e quindi di affermazione della supremazia della morale religiosa in merito a questioni di vita e di morte, di sesso e di sessualità, ma anche e soprattutto di educazione.

La conferenza si apre su una questione che sta al centro delle strategie discorsive dei gruppi e dei movimenti che si oppongono a questa nuova crociata morale. Citando un confronto tra lui e il Prof. Ammaniti pubblicato sul Fatto Quotidiano, e il volantino apparso a

Sommacampagna firmato dalla neonascente Comitata Giordana Bruna, Gandolfini contesta l'idea secondo la quale "l'ideologia del gender non esiste". Basta cercare "gender" sul web, dice Gandolfini, per costatare l'esistenza di un'infinità di riferimenti a lavori filosofici, sociologici, antropologici, storici, ecc., che teorizzano il concetto di "genere". La teorizzazione del genere come oggetto di un'intensa e ormai decennale attività di ricerca scientifica a livello internazionale sarebbe, per questi ideologi, il frutto di un'ideologia anti-umanista le cui conseguenze drammatiche sarebbero comparabili ai risultati tragici delle ideologie totalitarie del ventesimo secolo.

Esistono effettivamente, occorre ribadire e rivendicare, produzioni teoriche e soprattutto empiriche, che dimostrano, attraverso la presentazione di dati qualitativi e statistici l'esistenza di modelli, di norme e di rappresentazioni di genere fondate sulla presunta superiorità degli uomini sulle donne, e sulla valorizzazione dell'eterosessualità come forma "normale" e "naturale" dell'organizzazione sociale. Modelli, norme e rappresentazioni che spiegano le differenze di trattamento sul lavoro tra uomini e donne, per esempio, o ancora le violenze e le discriminazioni nei confronti delle donne e delle minoranze sessuali.

Ma Gandolfini fa un uso ideologico di questi lavori accademici per difendere una visione della società basata su due "leggi" per lui fondamentali della "natura umana", già esposti - è utile notare - nel lontano 1893 dal Dr. Julien Chevalier, a dimostrazione dell'aggiornamento mancato del Prof. Gandolfini, probabilmente troppo occupato nella sua tournée di comizi propagandistici: il primo è quello della "differenziazione dei sessi", per cui è l'anatomia "stampata nelle cellule del corpo umano" che fa il sesso di un individuo, ed è il sesso genitale di un individuo (uomo o donna) che impone la funzione riproduttiva della sessualità; il secondo è quello dell'"attrazione dei sessi", per cui i sessi contrari si attraggono, mentre quelli simili si respingono. Da questi assunti indimostrati, triviali e ottocenteschi (e come sottolinea in introduzione l'ideologo Gandolfini, gli "assunti indimostrati" sono il fondamento di tutte le ideologie), spacciati per delle verità scientifiche universalmente indiscusse, derivano una serie di conseguenze logico-razionali che ogni essere umano di buon senso non potrebbe che sottoscrivere

e che costituiscono il programma politico dei contro-movimenti cattolici e cioè, in ordine sparso, e testualmente:

- "l'omogenitorialità è una bestialità scientifica". Padre e madre sarebbero due figure complementari indissolubili della costruzione della personalità "normale" di un individuo che prevede "l'identificazione al genitore del suo stesso sesso" e "la differenziazione dal genitore di sesso diverso", per la buona riuscita del disegno divino e antropologico della riproduzione dell'umanità;
- "gli intersessuali non esistono", perché tutto ciò che non rientra geneticamente nello schema binario della differenza dei sessi (qui si apprende che il sesso "è bianco o nero e non ammette grigi") chiamasi semplicemente, per Gandolfini, patologia o anomalia, la fisiologia umana prevedendo una classificazione imperativa in uomini o donne che i deliri di alcuni "filosofi post-strutturalisti transumani" negherebbero attraverso operazioni ideologiche di manipolazione del linguaggio;
- "parlare di cambiamento di sesso è assurdo" perché trattasi di "operazioni di camouflage o di maquillage". Per quanto un individuo si accanisca a modificare il suo corpo, le sue cellule saranno sempre, esulta lo scienziato galileano, XX o XY, cioè donna o uomo, ed è quindi un affronto alla natura umana pretendere di modificare il dato biologico da cui deriva l'equilibrio della specie;
- il genere, che gli studi accademici definiscono come una complessa costruzione sociale, sarebbe in realtà una "scelta soggettiva e individuale" fai-da-te che contrasta con il dato biologico immutabile del sesso, e che "l'ideologia del gender" vorrebbe diffondere con lo scopo di distruggere il "modello antropologico" dell'essere umano, plagiando fin dalla prima infanzia i bambini e le bambine attraverso un'educazione al sesso e alla sessualità legata dai "grandi valori" dell'umanesimo cristiano secondo cui non deve esserci rapporto sessuale senza affettività;
- la moltiplicazione dei generi introdurrebbe subdolamente la legittimazione della pedofilia. Lo dimostrerebbe un articolo della Repubblica del 4 luglio 2014 sui 58 generi introdotti

su Facebook “tutti approvati da Arcigay” tra cui, sostiene Gandolfini, la pedofilia, falsificando però il contenuto dell’articolo in cui non si parla minimamente di quest’ultima, e dove invece viene discusso l’uso controverso della categoria “femminiello”;

- i programmi di “educazione alla diversità” (UNAR) e di lotta agli stereotipi legati all’identità di genere e all’orientamento sessuale farebbero parte di un progetto per scardinare la rigida differenziazione dei sessi anche con interventi pedagogici a carattere “pornografico” per insegnare ai bambini le svariate forme del sesso e della sessualità, offendendo gravemente “l’innocenza” dell’infanzia e infierendo sul “senso del pudore” che ognuno prova su queste questioni sensibili. Un esempio, tra gli altri, e un esempio significativo dell’operazione di disinformazione propagandistica, sarebbe l’introduzione in alcuni paesi di bagni misti in cui i bambini sarebbero obbligati a fare i loro bisogni alla vista di tutti provando così un senso di vergogna. La leggenda gandolfiniana vuole che un’insegnante dissidente venuta in soccorso di un bambino intorpidito, poi fatto accomodare nel bagno (non-misto) degli insegnanti, sia stata “denunciata” per omofobia. Ogni riferimento ai fatti accaduti rimane ovviamente un mistero della fede nella parola dell’ideologo Gandolfini.

Segue questa carrellata di falsificazioni di vario genere, l’ultima parte del comizio in cui Gandolfini, con tono sempre più animato e veemente, espone i fronti della battaglia in corso, incitando il pubblico a “smettere di fare la maggioranza silenziosa” che subisce inerme gli attacchi incessanti di una minoranza al potere nelle alte sfere dell’Unione Europea, dell’Associazione Psichiatrica Americana, del Parlamento, dei Ministeri, delle Scuole e chi più ne ha più ne metta. Perché, invisce Gandolfini, “l’ideologia di genere è un’ideologia priva di ogni base scientifica e viene quindi imposta dalle leggi e dalla propaganda”. La penalizzazione dell’omofobia e della transfobia (DDL Scalfarotto), l’equiparazione delle unioni civili omosessuali all’unione “naturale” sancita dal matrimonio (DDL Cirinnà), l’introduzione dell’educazione di genere e della prospettiva di genere nelle scuole e nelle università per “intervenire direttamente sulle conoscenze utili

e innovative per una moderna e civile crescita educativa, culturale e sentimentale di ragazze e ragazzi, per consentire loro di vivere dei principi di eguaglianza, pari opportunità e piena cittadinanza nella realtà contemporanea” (DDL Fedeli), rappresentano le armi che il nemico ha concepito per distruggere la famiglia, la libertà di espressione e il diritto all’educazione religiosa e sessuale da parte dei genitori. Le parole d’ordine che la penultima slide dell’interminabile discorso dell’ideologo Gandolfini espone a caratteri cubitali sono: Conoscenza – Partecipazione – Azione. Come sottolineato da diversi lavori empirici in corso sui contro-movimenti di reazione cattolica, la strumentalizzazione delle teorie e delle politiche sul genere e sulla sessualità interviene in un momento di smobilitazione delle basi dell’attivismo cattolico integralista e conservatore. L’operazione ideologica dei vari Gandolfini ha permesso, promosso e provocato una rinascita della mobilitazione delle masse parrocchiali cristiane in risposta all’appello di una gerarchia ecclesiastica che va da Papa Francesco al Cardinale Bergoglio, passando dalle sottane dei preti delle campagne e delle province italiane, evidentemente specializzati in questioni di sesso, di pedofilia, di plagio e di manipolazione di soggetti credenti in situazione di fragilità psico-sociale, come dimostrano le tristi cronache recenti.

È più che mai urgente contrastare questo contro-movimento reazionario attirando l’attenzione della cittadinanza, delle autorità scolastiche e delle istituzioni sulla **propaganda ideologica** che questi individui stanno diffondendo in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, divulgando informazioni false non supportate da alcun fondamento scientifico, smentite da un’importante e riconosciuta letteratura internazionale. È necessario denunciare quello che appare ormai come un’evidenza: questi sedicenti “incontri” presentati come momenti di “scienza” e di “conoscenza” sono dei comizi politici a tutti gli effetti il cui scopo è di attirare persone venute a informarsi, talvolta ingenuamente, talvolta per convinzione, nella rete militante dei contro-movimenti di reazione cattolica pro-life e antiabortisti, cultori di una morale intrisa di pregiudizi, di ignoranza e di stereotipi a carattere sessista, anti-femminista, omofobico e transfobico. Invitiamo i genitori a opporsi fermamente agli interventi di questi “ideologi dell’ideologia del gender” nelle scuole di ogni ordine e grado, per bloccare l’ingresso nelle nostre scuole laiche e repubblicane a

individui la cui "scienza" è, di fatto, l'apologia di una morale religiosa che predica l'abbandono delle pratiche di contraccezione e preferisce la cultura dell'omertà e del tabù all'informazione e all'educazione sessuale.

Invitiamo la cittadinanza che si riconosce nei valori fondamentali democratici di uguaglianza e di pari dignità di tutte e di tutti a manifestare pubblicamente il loro dissenso alla tenuta di questi comizi di propaganda politica nei loro comuni. Invitiamo infine tutte e tutti a partecipare agli incontri di informazione che la Comitata Giordana Bruna organizzerà nelle prossime settimane per smascherare la strumentalizzazione propagandistica messa in atto da questi nuovi inquisitori.

Family Day: cronaca di una giornata particolare

Family Day: cronaca di una giornata particolare

Massimo Prearo¹

Roma, sabato 20 giugno 2015. Arrivo in piazza San Giovanni al fianco di un gruppo dall'accento veneto, guidati da una capofila che sventola con orgoglio la bandiera raffigurante la **madonna di Medjugorje**, preoccupati di essere in ritardo e di perdersi il meglio della manifestazione, ma rassicurati da un saggio papà – “tanto c'è poco da ascoltare, l'importante è far numero”. Riconosco da lontano la voce di Massimo Gandolfini, portavoce del Comitato organizzatore “**Difendiamo i nostri figli**”, che tuona dall'altoparlante con spirito autocompiaciuto, e mi ritrovo infine in mezzo a una massa ordinata e organizzata di **#nogender**.

Bandiere della **Manif pour tous** (rosa per le femminucce, azzurre per i maschietti, ça va sans dire), cartelli per dire “no” all'aborto, al divorzio, alle convivenze e all'eutanasia perché “l'Europa senza Dio non ha futuro”, ma anche “no al mercato dei bambini”, per gridare “mamma e papà, aiuto!” o “le nostre differenze non si cancellano”, per dire “no al DDL Cirinnà, no al DDL Scalfarotto, no al DDL Fedeli”; insomma una manifestazione che per celebrare la famiglia “naturale” si pone contro tutto ciò che nella complessa e continua trasformazione della società ridefinisce i confini stessi della famiglia e delle identità.

“**Noi non siamo contro i gay**”, insistono dal palco. In effetti, come da catechismo della Chiesa cattolica, le persone omosessuali non dovrebbero essere biasimate per la loro condizione “oggettivamente disordinata”: è la loro omosessualità viziosa che deve essere ostacolata, condannata, repressa e riparata. Ed è la loro pretesa a essere riconosciuti come cittadini uguali che hanno il diritto di avere diritti che non può essere accolta. Certi discorsi del clero e del laicato cattolico sono particolarmente noti per giocare sulle ambiguità retoriche, per lanciare anatemi travestiti da carità cristiana, o per condannare i peccati ma non i peccatori.

¹ Titolare di un PhD in Studi Politici (EHESS Parigi), specializzato in sociologia dei movimenti sociali, autore di una monografia sui movimenti LGBT francesi. Borsista Marie Curie (UE) presso l'Università degli Studi di Verona dal 2013 al 2015, co-fondatore e direttore della rivista accademica *Genre, sexualité & société*. Ha curato il volume *Politiche dell'orgoglio. Sessualità, soggettività e movimenti sociali*, ETS, Pisa 2015.

Cioè dire **“non siamo contro i gay”, siamo contro tutto ciò che i gay sono, fanno e rappresentano.** È un gioco sulla forma che non deve trarre in inganno: **la sostanza è che questi eventi e questi discorsi alimentano, fomentano e legittimano, di fatto, un sistema complesso di idee, stereotipi, pregiudizi e rappresentazioni negative dell’omosessualità, della bisessualità, della transessualità e dell’intersessualità.**

Il Family Day è stato il momento culminante di almeno due anni di intensa mobilitazione anti-gender, e non è affatto, come vanta il Comitato promotore, un evento improvvisato che in sole due settimane è riuscito a smuovere circa 400.000 persone (secondo i dati ufficiali del Viminale che contesta la cifra mirabolante, assurda e matematicamente impossibile di un milione di presenze, annunciata dal palco), appoggiandosi sulla capacità logistica delle parrocchie, abituate a organizzare pellegrinaggi e road trip vari e sulla determinazione delle comunità neocatecumenali, perché è **“veramente cosa buona e giusta”** testimoniare la propria fede in occasione di queste grandi messe pubbliche. Vista dall’interno la manifestazione assomiglia più a un **grande pic-nic della domenica in famiglia in stile religiosamente serio.**

Moltissime famiglie numerose accampate su tappeti, stuoie e teli da mare, nonne e zie che sonnecchiano su seggiolini da campeggio e che neanche il rumoroso NOOOOOOOO in risposta alle domande di Adinolfi **“volete i matrimoni gay?”, “volete le adozioni gay?”**, riesce a svegliare, bambini che giocano con le bandierine della Manif pour tous e che si arrampicano sulle gambe di babbo, mamme che si preoccupano di bagnare le testoline calde dei piccolissimi che nelle culle paiono friggere e distribuiscono metodicamente panini e merendine, adolescenti che girano a piedi nudi come fossero sul bagnasciuga e non sul caldo e sudicio pavé romano, nonni che sfoggiano magliette con scritte quasi illeggibili **“nonno di 7 maschi”**. Il tutto diligentemente perimetrato da giovani ragazze e ragazzi dello staff che, investiti di una grande responsabilità, si divertono con giochetti e scherzetti come fossero alla festa dell’oratorio. **La piazza è silenziosa, quasi svogliata, sorridente ma annoiata.** Sul palco si susseguono gli interventi ripetitivi dei vari ideologi del **“no gender”**: Amato, dei Giuristi per la Vita, Costanza Miriano (moglie

e mamma anzitutto precisa Gandolfini), Adinolfi e, dulcis in fundo, padre Kiko Arguello, iniziatore del cammino neocatecumenale, a cui il Comitato lascia volentieri per circa 45 minuti la parola, per una predica delirante che va dall’invocazione della croce per sostenere la missione anti-gender alla giustificazione del femminicidio come conseguenza inevitabile a cui un uomo abbandonato da sua moglie non può che arrivare, prima che il diluvio universale abbattutosi di nuovo su Roma lo obblighi a tagliar corto.

Discorsi fatti e rifatti, e soprattutto falsi e strafalsi: l’ideologia del gender vuole cancellare la differenza tra uomini e donne, secondo la teoria (mai scritta da nessun autore) dell’indifferentismo sessuale, prevede corsi di masturbazione infantile nelle scuole e arresti di massa per tutti coloro che oseranno dire che sono contro i matrimoni gay, perché il “gender” è nientepopodimenoche la nuova ideologia totalitaria dopo il nazismo e il comunismo.

Come sottolineato da numerosi studi sui movimenti conservatori e sulle mobilitazioni delle destre, i partecipanti a questo tipo di eventi non sono soliti scendere in piazza, e generalmente non protestano contro i tagli alla sanità, contro la precarizzazione del lavoro o contro lo smantellamento dello stato sociale. Quando si mobilita, il popolo della reazione cattolica lo fa per esprimere l’alleanza al progetto divino (vaticano) di mantenere il controllo sulle questioni **“sensibili”** di cui sopra e per esperire nel qui ed ora dell’evento la sottomissione alla parola indiscussa del leader carismatico di turno (tant’è che è stata data chiara indicazione di non rilasciare alcuna intervista), poco importa se non si capisce bene cosa voglia dire **“gender”**, l’importante è che la massa si appropri di questa parola chiave per portare avanti una strategia politica di cui essa sa di essere la mano ma non la mente.

Il Family Day ha chiaramente messo in luce ed esposto alle telecamere e alla stampa di tutta Italia l’esistenza di una nuova crociata morale animata da gruppi integralisti che usano gli strumenti della violenza simbolica (l’odio, la paura, la teoria del complotto, l’intimidazione) per mantenere il controllo sulla folla dei fedeli consenzienti, per fare pressione sulla classe politica e per continuare a denunciare quel nemico che per il solo fatto di essere diverso rappresenta un grave pericolo.

Una serata con Gianfranco Amato a Sommacampagna

15 settembre 2015.

Nel corso della serata del 15 settembre tenutasi presso la Chiesa Parrocchiale di Sommacampagna (Verona) ho perso il conto di quante volte sia stata utilizzata la parola "pericolo". Nel clima creato sapientemente dall'avvocato Gianfranco Amato, presidente dei "Giuristi per la Vita", si fomenta l'isteria collettiva contro lo spettro del "gender" e contro tutto ciò che è diverso dalla norma eterosessuale, sostenuta dalla Chiesa Cattolica.

A livello terminologico, si è realizzata una confusione incredibile tra diversi concetti, sfruttando il fatto che molto probabilmente il pubblico in sala, per la quasi totalità composto da genitori e persone over 50, non ne conoscesse nulla. Si porta come prova dell'esistenza del "gender" l'esistenza delle identità "gender fluid", che però, nella realtà, rappresentano solamente una delle possibili identità di genere. Le persone gender fluid intendono passare da un genere all'altro, senza essere intrappolate stabilmente in un genere specifico, e il fatto che in questa definizione sia presente la parola "gender", secondo il relatore, vuol dire che il "gender" esiste e che, in un futuro descritto con toni apocalittici, tutti i bambini e tutte le bambine vorranno poter cambiare sesso di appartenenza in fluidità, senza sceglierne uno di riferimento. A prova di questo si mostrano le foto di Shiloh Pitt, figlia di Angelina Jolie e Brad Pitt, che vuole essere chiamata John e si presenta alle occasioni mondane con i genitori vestita con lo smoking. Apriti cielo! La questione dei bambini e della bambine trans infiamma la platea, senza che nemmeno una volta venga fatto riferimento a quello che è il vissuto reale di questi bambini e di queste bambine!

Ovviamente si fa confusione, come prevedibile, tra "sesso", "genere" e "identità di genere", sostituendo i termini secondo quanto risulti più funzionale alla retorica in stile predicatore della Bible Belt americana. Proseguendo con l'analisi, vengo riportati come prove dell'esistenza del "gender" articoli di "Grazia", autorevole rivista scientifica conosciuta da tutte le parrucchiere italiane, che parlano di persone "gender neutral", ancora una volta creando confusione. "Gender Neutral" è una possibilità, una scelta che può essere fatta in termini di identità e di posizione, non una moda che si diffonde

per contagio, come l'influenza durante le festività natalizie! L'apice della serata, a mio avviso, si è realizzato quando l'avvocato Amato ha mostrato la foto di una ragazza trans laureatasi a Oxford, che ha indossato abiti femminili, rompendo le regole del tradizione dress code della blasonata università inglese: la chiesa intera è scoppiata in una fragorosa risata. Che cosa c'è da ridere? Che una ragazza trans si sia laureata? Che esista? Il tema trans è stato trattato soprattutto in riferimento alle recenti disposizioni della giurisprudenza italiana in merito alla possibilità di ottenere il cambio di sesso all'anagrafe senza una correzione totale del sesso biologico di nascita. Della necessità di un percorso di diagnosi della disforia di genere e del supporto fondamentale che i trans e le trans devono poter ricevere nel loro percorso di transizione non si è parlato, ovviamente.

Utilizzando la terminologia scientifica in modo arbitrario ("i bagni per uomini, per donne e i bagni gender", "la propaganda omosessualista che piace all'Europa", cito direttamente), mostrando materiale non tratto dai numerosi studi sul tema dell'identità di genere realizzati negli ultimi cinquant'anni, soffiando sul fuoco della paura del diverso e sull'omofobia, si è realizzato il clima di terrore desiderato e progettato ad hoc.

Concludendo, se l'idea di questa conferenza era fomentare odio e ignoranza, l'obiettivo è stato raggiunto. Ora resta solo da chiedersi: chi ci guadagna da queste serate? Perché si tengono? Le scuole private, presentate come delle "isole felici", sono probabilmente le prime a beneficiare di queste crociate. Forse è proprio questo l'obiettivo politico di queste iniziative. Nelle paritarie, secondo quanto presentato, il "gender" non entra! In secondo luogo, questo clima è utile a chi sostiene la necessità di togliere le ore di educazione sessuale e all'affettività nelle scuole. La conseguenza quale sarà? Che aumenteranno le malattie trasmesse sessualmente, fenomeno già in atto, le gravidanze indesiderate nelle adolescenti, e, chiaramente, gli/le adolescenti non avranno più la possibilità di confrontarsi con professionisti della salute su tematiche fondamentali come la prevenzione e la contraccezione.

Attenti genitori! Uno spettro si aggira per l'Italia: lo spettro dell'ignoranza e della paura! Un consiglio: informatevi in modo indipendente, cercate di dialogare davvero con i vostri figli e le vostre

figlie, senza falsi pudori e senza essere bigotti. Essere genitori è un compito davvero difficile, ma il dialogo e il vero confronto sono la base per il futuro dei vostri figli e delle vostre figlie!

info:

giordanabrunavr@gmail.com
comitatagiordanabruna.blogspot.it/



Comitata Giordana Bruna

